

150
1867
2017

LA STAMPA

IL FUTURO DEL NORD OVEST



ILLUSTRAZIONE DI IVATTIA CERATO

DA AMAZON LA SCOSSA PER RIPARTIRE

MARIO DEAGLIO

Nel Medio Evo, un torinese che volesse andare a Roma percorreva la «via Francigena» e quindi doveva passare per Vercelli che di questa via era un'importante tappa. E proprio grazie alla via Francigena, nella Biblioteca Capitolare di Vercelli si conserva il cosiddetto «Tesoro di Vercelli» o «Vercelli Book», un preziosissimo manoscritto scritto in inglese antico, forse dimenticato da un chierico britannico in viaggio verso Roma. Oggi le parti si sono invertite: un vercellese che voglia recarsi a Roma normalmente passa per Torino (o Milano) dove prende un treno ad alta velocità o un aereo.

Nel corso dei secoli, il soffio della storia ha, pur con alti e bassi, sospinto questi territori verso la marginalità: sempre nel Medio Evo, per un torinese che volesse prendere una laurea, Vercelli era la città più vicina che potesse vantare un'università quando ancora mancava a Milano. Oggi i vercellesi che intendono laurearsi - tranne che in studi umanistici, grazie all'Università del Piemonte Orientale - devono andare altrove. A preoccupare non sono solo queste variazioni strutturali ma anche la demografia: nel 2015 sono nati 6,7 bambini ogni 1000 abitanti, il che colloca la provincia nella parte più bassa della classifica regionale (7,7 per mille) e italiana (intorno all'8,5 per mille) mentre l'indice di mortalità è all'incirca doppio. L'immigrazione, non elevata, basta appena a compensare l'emigrazione, specie di chi cerca (e sovente trova) lavoro a Milano o Torino. Si deve poi aggiungere che un abitante su 5 ha più di 70 anni, una quota con forte tendenza all'aumento.

N

ROBERTA
MARTINI

ella provincia del «mare a quadretti» l'acqua può raccontare la storia e l'economia di un territorio. Attraverso le sue risaie, i canali, gli uomini che li progettano e ancora li mantengono in vita. È la stessa acqua che alimenta le industrie, che nella parte alta della provincia si trasforma in neve e turismo. È la stessa acqua che ha sentito parlare di povertà e di campagna, di statisti e di rilancio, di crescita e oggi anche di crisi. E se non è l'acqua che scorre nei canali del futuro, ha la sua stessa forza innovatrice.

Nel fitto reticolo che disseta le risaie, il vocabolario del presente ha inserito nomi nuovi: Cambogia, Myanmar. Sono i Paesi asiatici della concorrenza a dazio zero che i produttori temono di più, con quel 18 per cento di crescita di importazioni dall'estero registrato nel 2016. La ricetta per combatterli è la qualità, il rispetto dell'ambiente, il recupero di varietà antiche come Rosa Marchetti o Re Perso. O la scelta di portare in tavola risi che si colorano, dal nero al rosso al viola. Si comincia a seminare anche il Japonica per combattere il «nemico» sul suo stesso terreno, mentre i giovani agricoltori (e non solo i giovani) rincorrono l'innovazione e cercano di avvicinare un nuovo pubblico di consumatori al riso. La professione ha scoperto anche il marketing e sta pensando al turismo slow. Forse aveva visto fino a qui Camillo Benso conte di Cavour quando 150 anni fa pensò a quel canale artificiale di ottanta chilometri costruito in pochi anni tutto di braccia e badile grazie all'intuizione di un agricoltore vercellese, Francesco Rossi, diventato la più grande opera idraulica d'Italia.

È acqua quella che lambisce e alimenta l'industria, nella parte più alta di una provincia che ha perso tra gli Anni 70 e 80 il suo colosso: quella Montefibre che a Vercelli ha lasciato ancora il nome a buona parte di un quartiere. Oggi privati e Comune stanno pensando di recuperare l'intera area da 250 mila metri quadrati con un investimento che supera i 40 milioni di euro e significa commercio, nuove case, aree verdi a restituire alla vita una zona di periferia degradata.

VERCELLI

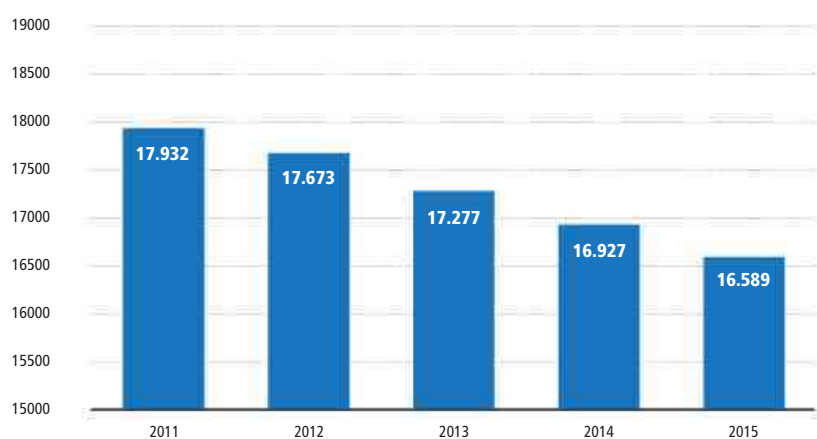
I canali digitali

CONTINUA A PAGINA II

CONTINUA A PAGINA III

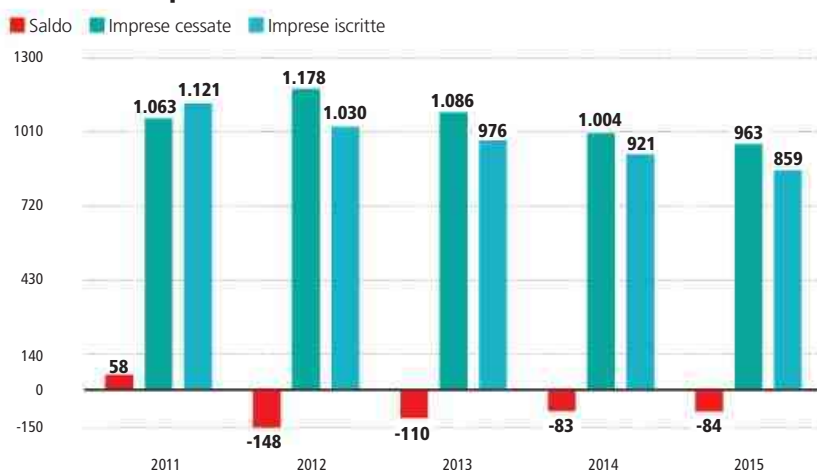
La provincia di Vercelli in cifre

Totale imprese al 31 dicembre



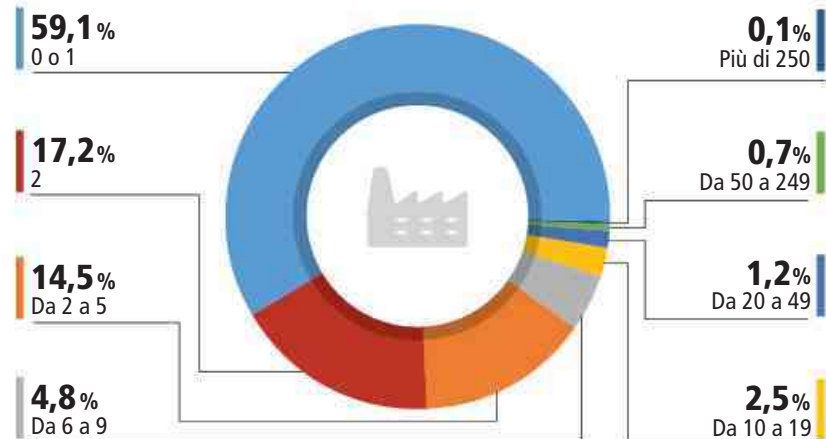
Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Variazione imprese



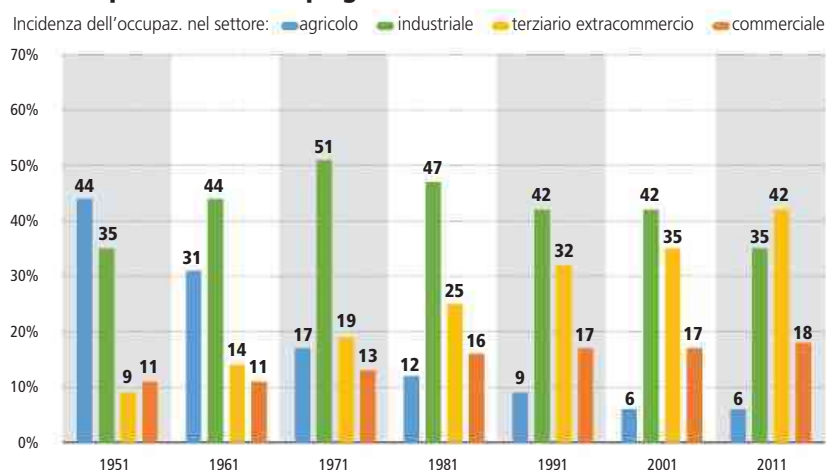
Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Percentuale di imprese per numero di addetti



Fonte: Istat, dati 2011

Addetti per settore di impiego. Media dei valori dei comuni di Vercelli



Fonte: Istat. I dati della serie 1951-1981 sono calcolati ponendo al numeratore la variabile "popolazione in condizione professionale" (occupati + disoccupati). Dal 1991 in poi si riferiscono alla variabile "occupati".

L'abbraccio tra acqua e saper fare
in una terra pronta alle sfide

Dal Canale Cavour alla new economy, il filo rosso della storia vercellese

ROBERTA MARTINI
SEGUE DA PAGINA I

On Valsesia industria invece significa soprattutto tessile, con i grandi marchi dal prestigio internazionale, e metalmeccanico, con le rubinetterie che da sempre sanno guardare al mercato estero. Certo, l'industria vercellese si aspettava di più da un 2017 iniziato nel segno dell'incertezza, in cui solo tessile e abbigliamento hanno imboccato la strada della ripresa.

È ancora acqua quella che alimenta uno dei più grandi progetti turistici del territorio nel comprensorio Monterosa Ski: un investimento da 20 milioni di euro sulla neve e sugli impianti sciistici di Alagna e di Mera. Migliori collegamenti con la Valle d'Aosta, potenziamento degli impianti, un maggior numero di piste. Monterosa 2000, la società proprietaria degli impianti nella terra dei Walser, pensa a una seggiovia da Cimalegna al Passo dei Salati con una portata di duemila persone l'ora.

L'acqua che innerva i declivi della collina racconta ancora un panorama e una storia diversi. Nella terra in cui i vigneti producono il Gattinara, con il suo spirito di uve Nebbiolo d'un rosso robusto, c'è un altro dei marchi certificati del territorio. Producono le case storiche, producono i giovani che stanno cercando per il loro futuro strade diverse tra vigneti e cantine. L'accoglienza, il turismo, la promozione fuori dai confini locali restano una via da percorrere, forse l'unica per tentare di far

proseguire sui binari della qualità una storia centenaria.

Mentre in pianura, a pochi chilometri dalle risaie e dal fiume Sesia, i canali si preparano a cambiare pelle. Sono i canali informatici, la Rete. Vercelli ha festeggiato l'ultimo Natale con la notizia dell'arrivo di Amazon: la multinazionale statunitense sta costruendo, poco lontano dall'autostrada A26, un hub logistico da 100 mila metri quadrati a servizio del Nord Ovest italiano. Sarà pronto in autunno, per affron-

tare a pieno regime il nuovo Natale. Offrirà 600 posti di lavoro nei primi tre anni di attività, pronti a salire di altre seicento unità a partire dal triennio successivo. Erano numeri che non si sentivano dai tempi della Montefibre. Numeri che fanno pensare che in qualche modo, allora, il fenomeno del pendolarismo verso Torino e Milano si può arginare.

Una realtà di cui anche il commercio vercellese, che ha tenuto alta la bandiera dell'occupazione del capoluogo negli

ultimi anni, potrà approfittare.

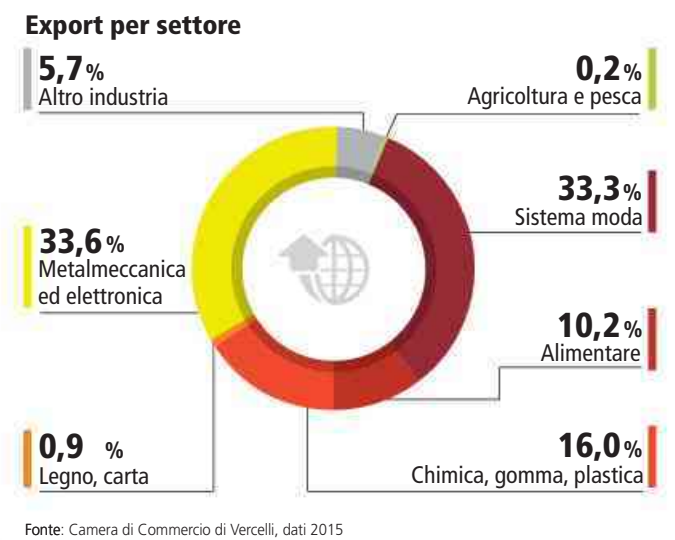
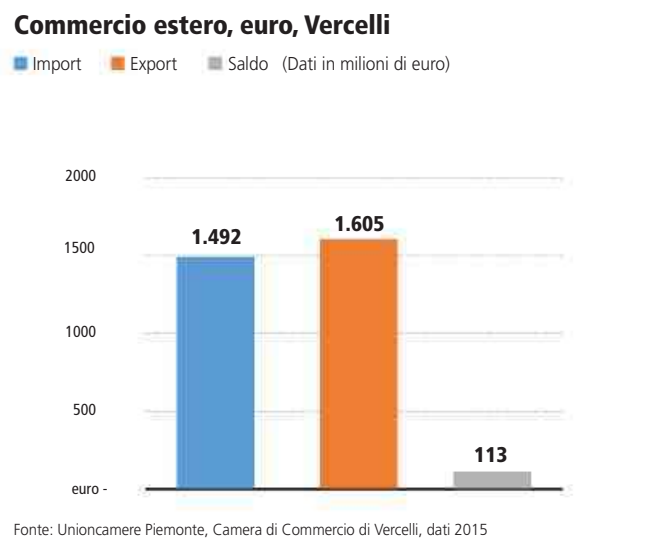
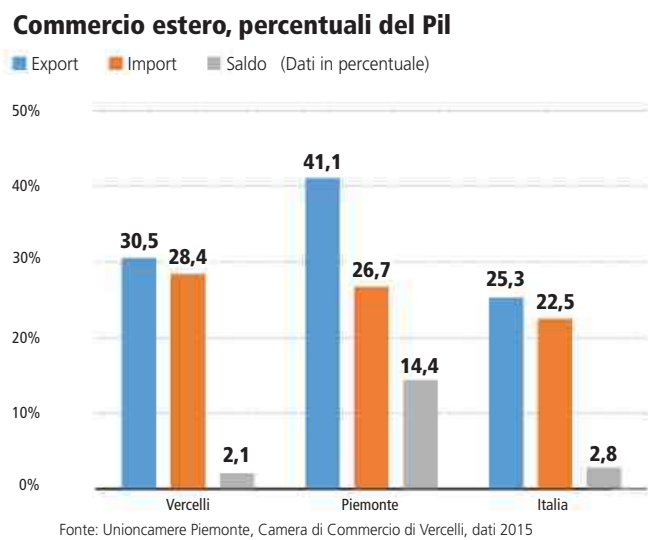
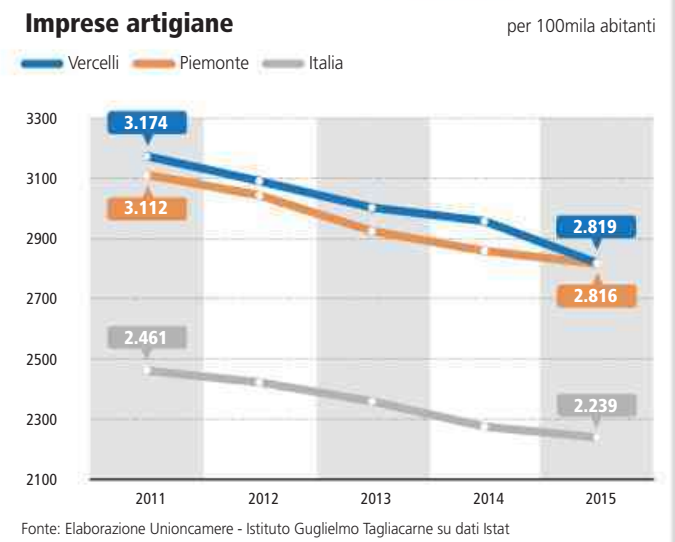
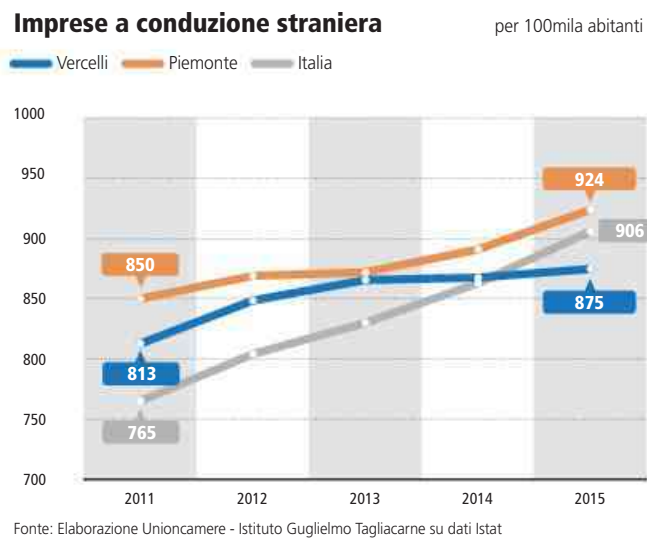
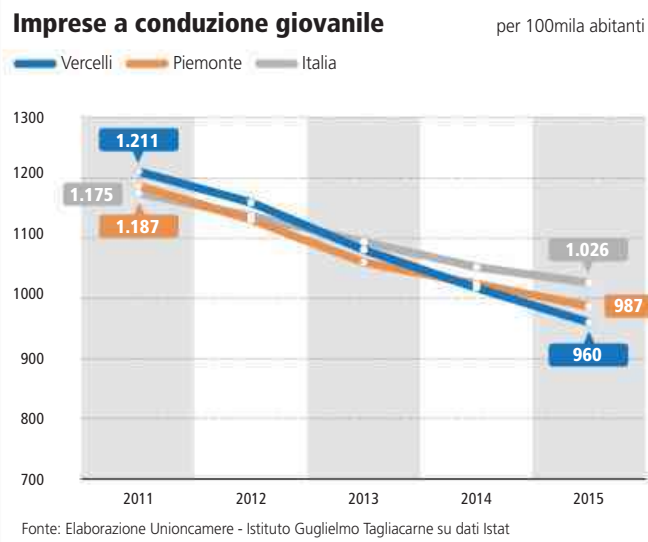
E poi ci sono i canali invisibili che pervadono il nostro quotidiano in forma di servizi: elettricità, riscaldamento, raccolta rifiuti. Un comparto dove la multiutility vercellese Atena ha deciso di giocare una sfida importante accogliendo l'abbraccio di Iren, il colosso italiano dei servizi. Un abbraccio che porterà sul territorio un investimento da 147 milioni in 5 anni rafforzato da 80 assunzioni e una sfilza di progetti già avviati e altri in cantiere.

«Siamo davanti a un cambiamento epocale, una sfida a cui non bisogna nemmeno pensare se partecipare o meno: solo accettare e cavalcare per non esserne travolti». Le parole di Giorgio Cottura, presidente della Confindustria locale, fotografano i contorni della partita che il Vercellese si sta giocando in questo 2017 nato sotto il segno dell'incertezza: l'intera provincia, dai fiori all'occhiello fino alle micro imprese, è coinvolta.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il Canale Cavour è nato 150 anni fa dalla lungimiranza del conte Camillo Benso e dell'agrimensore Francesco Rossi



Mario Deaglio
Già professore di Politica economica all'Università di Torino ed editorialista de La Stampa

MARIO DEAGLIO
SEGUE DA PAGINA 1

Dietro la sostanziale stabilità, la gravolezza e sicurezza della vita normale sembra quindi delinearsi un futuro difficilmente sostenibile. E non aiuta l'estrema diversità delle vocazioni economiche del territorio: dalle risaie di pianura ad alcune significative presenze industriali, dai vini di Gattinara alle industrie tessili e meccaniche della Bassa Valsesia.

Si può uscire da quest'inerzia? Probabilmente sì. In un'economia globale si riparte da ciò che si sa fare meglio. Oggi Vercelli si fregia giustamente del titolo di «capitale europea del riso», non solo per quantità e qualità ma anche per la biodiversità. L'agricoltura vercellese si è attrezzata a produrre sia le «nuove» varietà (il riso Venerè è nato a Vercelli dall'incrocio tra un riso nero asiatico e una varietà di riso padano) sia quelle asiatiche, sia infine quelle «antiche», quasi scomparse e oggetto di una clamorosa rinascita.

All'attività di ricerca e di ibridazione occorre aggiungere una catena di servizi che comprendono la pubblicizzazione del prodotto e una politica di vendita a livello per lo meno europeo; si tratta di azioni che debbono essere condotte non solo da Vercelli ma di concerto con le aree risicole contigue. Va inoltre condotta una vigorosa azione a livello europeo per impedire eventuali vantaggi indebiti, a livello di dazi doganali, da

Una provincia dall'economia solida Ma per ripartire serve una scossa

La capitale del riso deve recuperare fiducia e attrarre investimenti

Le prime 20 aziende della provincia per fatturato

NOVA COOP Vercelli	Supermercati	1.016.543.619
LORO PIANA Spa Quarona	Confezione di articoli di abbigliamento	505.502.189
COMP. GENERALE TRATTORI Vercelli	Commercio all'ingrosso macchine per miniere, edilizia e ingegneria civile	330.222.631
DIASORIN Spa Saluggia	Fabbricazione prodotti farmaceutici di base	253.007.000
DIMO Spa Vercelli	Commercio al dettaglio computer, periferiche, elettronica di consumo	196.601.599
SACAL Spa Carisio	Produzione di alluminio e semilavorati	129.770.963
PUNTO SERVICE Caresanablot	Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	97.567.818
ZSCHIMMER & SCHWARZ Tricerro	Fabbricazione prodotti per toaletta: profumi, cosmetici, saponi e simili	89.803.682
LANIFICIO LUIGI COLOMBO Borgosesia	Tessitura	77.916.660
VERCELLI Spa Formigliana	Commercio all'ingrosso carne fresca, congelata e surgelata	77.650.357
GESSE Spa Serravalle Scrivia	Fabbricazione rubinetti e valvole	77.529.180
ATENA TRADING Srl Vercelli	Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi	56.998.262
S.P. Spa Stroppiana	Lavorazione del riso	52.066.264
FINAGRIT Srl Vercelli	Commercio all'ingrosso cereali e legumi secchi	48.127.310
CONS. AGRARIO PIEM. OR. Vercelli	Commercio all'ingrosso macchine, accessori e utensili agricoli	45.929.316
MUNDI RISO Srl Vercelli	Lavorazione del riso	41.367.677
SOCIETÀ VALVOSIDER Srl Borgosesia	Fabbricazione rubinetti valvole	38.263.222
NEWFORM Spa Serravalle Scrivia	Fabbricazione rubinetti valvole	35.071.410
F.M. Spa Cigliano	Fabbricazione apparecchi elettromedicali	33.960.236
VIR VALVOINDUSTRIA Spa Valduggia	Fabbricazione rubinetti valvole	33.854.218

Fonte: Reportaziende.it - (dati 2014)

parte dei produttori asiatici. Attorno a questo elemento centrale è possibile una sinergia con altre produzioni agricole (settore dei vini in primis) da collegarsi con iniziative coordinate che, anche in questo caso, devono coinvolgere altre province.

L'obiettivo prioritario potrebbe non essere tanto quello di attirare i grandi flussi turistici internazionali ma piuttosto quello di valorizzare - con una filiera agrituristica - le caratteristiche di «polmone verde» rispetto alla conge-

stione e all'aria inquinata di Torino e Milano; il vantaggio competitivo potrebbe essere quello di offrire un rilassamento di 2-3 giorni, una pausa in vite frenetiche, con possibilità di pronto rientro in sede in caso di urgenze. A parte, naturalmente, vanno considerate le necessità del turismo alpino della Valsesia.

Un discorso diverso merita uno sia la rubinetteria della Valsesia, che è stata definita la «Silicon Valley di rubinetti e valvole», sia le specialità tessili delle medesime zone,

forse i due punti più brillanti dell'economia della provincia. Qui si tratta di aiutare il settore a raggiungere dimensioni ottimali e a rimanere costantemente innovativo: tutto ciò chiama in causa il settore bancario soprattutto nel fornire assistenza alle imprese in investimenti e presenza all'estero. Su queste realtà in lenta evoluzione è arrivato l'investimento Amazon, con 600 assunzioni e un possibile raddoppio nel giro di 4 anni. Potrebbe essere il «propellente» giusto per rilanciare

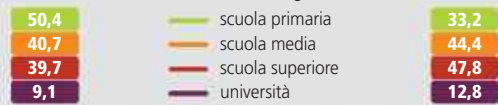
un'economia solida, con i fondamentali complessivamente a posto, ma che ha bisogno di una scossa. Pur di non grande specializzazione, questi lavori potrebbero incoraggiare a guardare avanti. Non si tratta di una retorica di comodo: guardare avanti significa recuperare fiducia, recuperare fiducia significa pensare a nuovi investimenti, realizzare gli investimenti significa superare definitivamente una fase di movimento troppo lento.

Crescere con le tre "T" tecnologia, territorio, turismo

La provincia di Vercelli in cifre

Popolazione con più di 25 anni per livello di istruzione

(Vercelli dati in migliaia)



Fonte: Istat

Popolazione 25 anni e più con laurea o post laurea come titolo di studio massimo conseguito

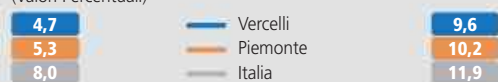
(Dati in migliaia)

	Vercelli	ITALIA
2005	9,1	4391
2006	10,7	4626
2007	11,6	4879
2008	11,5	5194
2009	12,7	5304
2010	13,4	5465
2011	13,1	5529
2012	13,5	5866
2013	13,7	6144
2014	13	6375
2015	12,8	6619

Fonte: Istat

Tasso di disoccupazione 15 anni e più

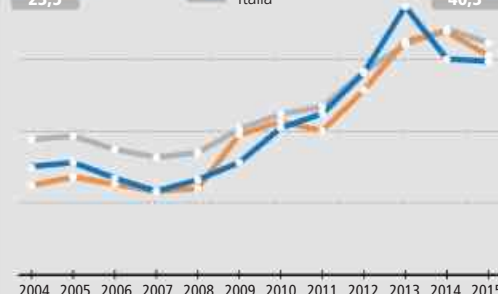
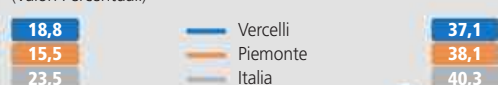
(Valori Percentuali)



Fonte: Istat

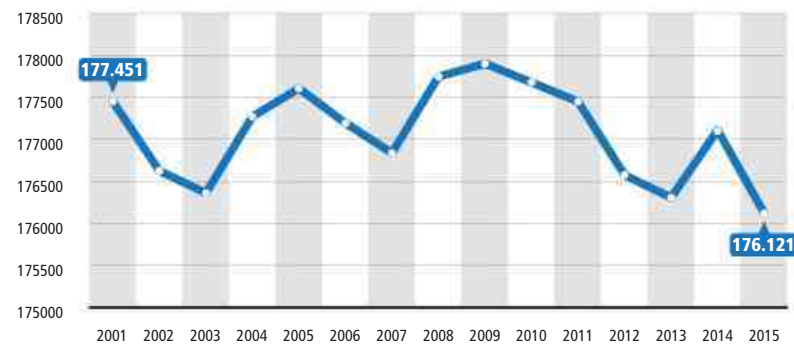
Tasso di disoccupazione 15-24 anni

(Valori Percentuali)



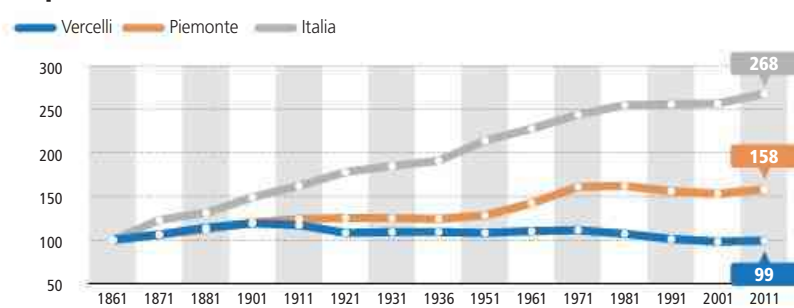
Fonte: Istat

Popolazione residente 2001-2015



Fonte: Istat

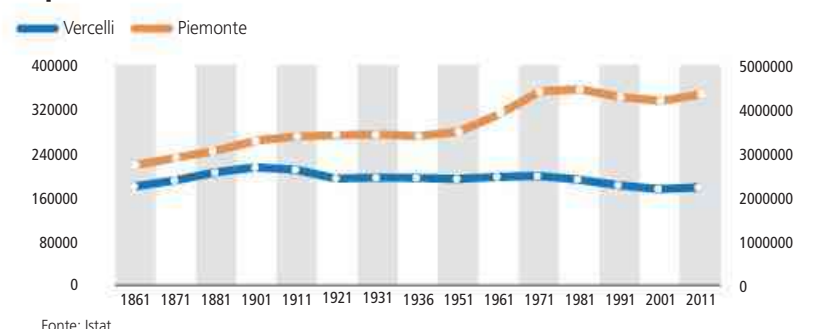
Popolazione, numeri indice 1861=100



	1861	1921	1971	2011
Vercelli	181.237	195.844	200.830	179.562
Piemonte	2.758.500	3.439.050	4.432.313	4.363.916
Italia	22.176.477	39.396.757	54.136.547	59.433.744

Fonte: Istat

Popolazione (Vercelli a sinistra, Piemonte a destra)



Fonte: Istat

Vercelli, popolazione straniera

Stranieri Percentuale di stranieri



Fonte: Istat

GIUSEPPE RUSSO

Il territorio della Provincia di Vercelli sono abitati da 174 mila persone, delle quali 47 mila nel capoluogo. Il territorio ha una storia interessante, fatta di legami prima con Novara, poi con Biella, eppure presenta al suo interno una discreta varietà, sia di tipo geografico, sia di tipo

economico. In termini geografici, la Provincia è stilizzabile come due triangoli. Il primo, in bassa pianura, a prevalente vocazione agricola, di servizi e logistica. Il secondo, sovrapposto specularmente al primo è rappresentato dalla Valsesia, che ha espresso la duplice vocazione industriale manifatturiera e turistica. Lì culmina il versante piemontese dell'incantevole massiccio del Monte Rosa.

La popolazione di Vercelli è più o meno la stessa di un secolo

fa, perché nell'era dello sviluppo industriale, che determinò l'urbanizzazione della popolazione agricola italiana, Vercelli non espresse una polarità sufficiente ad attrarre più persone, e questo è certamente il portato della sua dimensione che, anche amministrativamente, pare troppo piccola per affermarsi singolarmente.

E' così che già trenta anni fa, all'inizio degli anni Ottanta, la piramide della vita espressa da Vercelli mostrava i primi se-

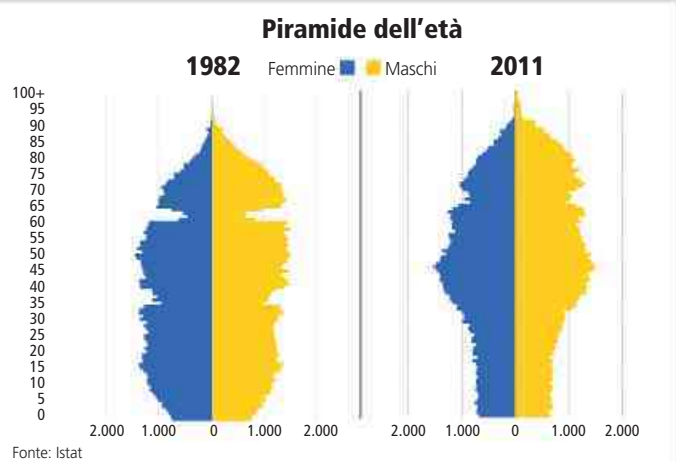
gni della tendenza all'invecchiamento medio della popolazione. Oggi, la stessa piramide associa a un elevato quoziente di dipendenza strutturale (si hanno 61 inattivi, giovani e anziani, su 100 attivi, più della media regionale e nazionale) una bassa natalità, con generazioni annuali che sono stimabili intorno ai 1400 nati, che sono la premessa per una tendenza in ulteriore discesa della popolazione residente.

L'economia è basata sul-

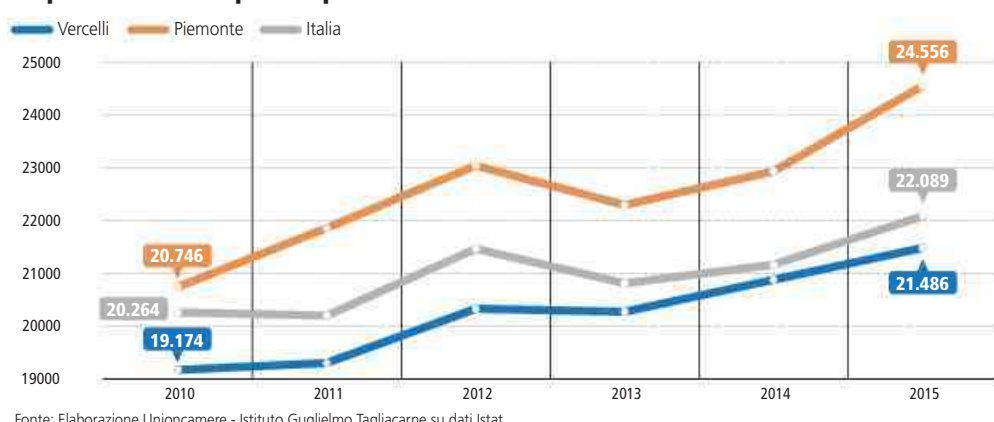
Negli anni del boom Vercelli non è stata così forte da attrarre persone La provincia non ha mai conosciuto una vera deindustrializzazione, ma oggi risultano inattivi sei vercellesi su 10



La piramide demografica rappresenta la distribuzione della popolazione della provincia di Vercelli secondo il genere (uomini a sinistra e donne a destra della figura) e secondo l'età. In questo grafico, in particolare, le classi di età sono unitarie. L'altezza delle colonne misura pertanto il numero assoluto degli abitanti di ciascuna età. Si può osservare come la base della piramide sia diventata nel tempo più sottile in basso, a segno delle scarse nascite, e più ampia in alto, per l'aumento della durata della vita delle persone.

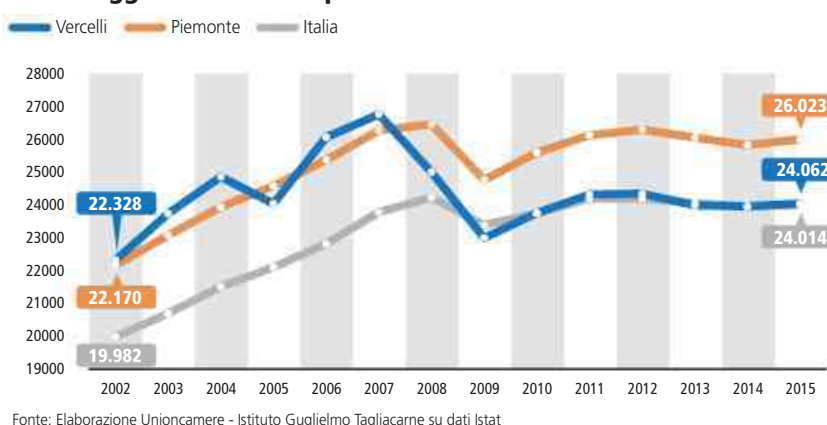


Depositi bancari e postali per abitante

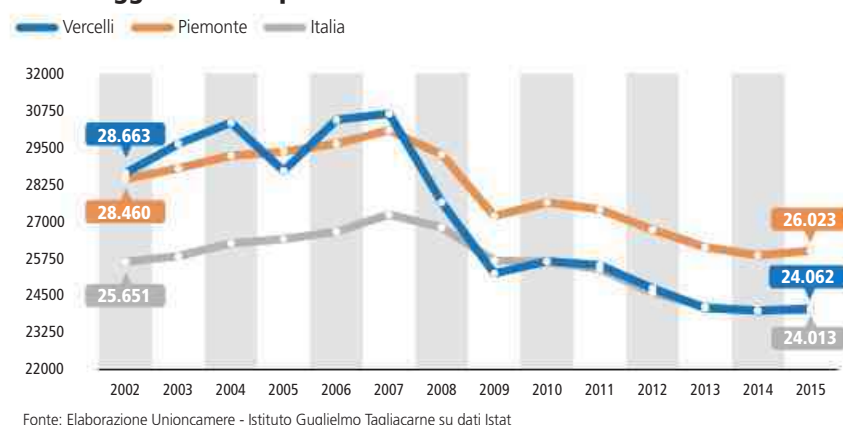


Il Valore aggiunto per abitante approssima il prodotto interno lordo per abitante, che a sua volta è la base del reddito che viene distribuito e speso. E' altresì una misura del benessere economico. I valori nominali sono espressi in euro correnti nell'anno indicato nel grafico. I valori reali ricostruiscono il valore del valore aggiunto storico come se non fossero variati i prezzi nel tempo. In questo senso, i valori reali rappresentano l'effettivo potere di acquisto del prodotto (reddito) degli abitanti di Vercelli, secondo il potere di acquisto del 2015.

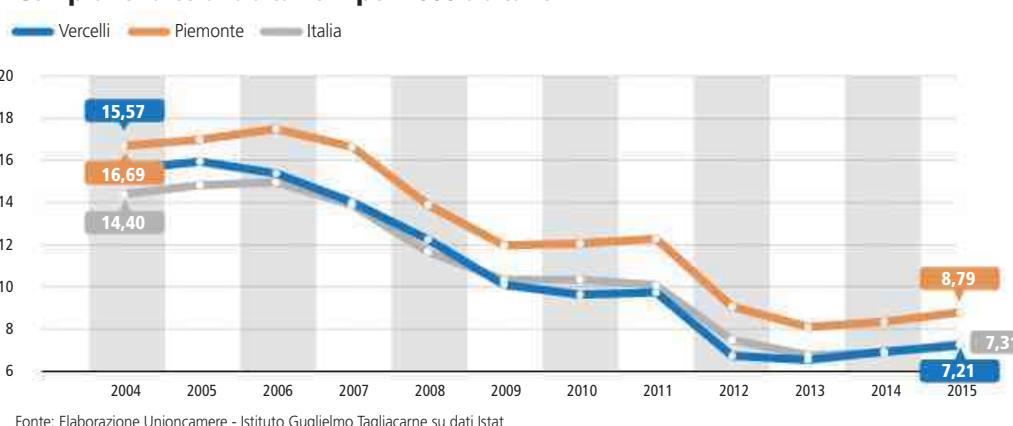
Valore aggiunto nominale per abitante



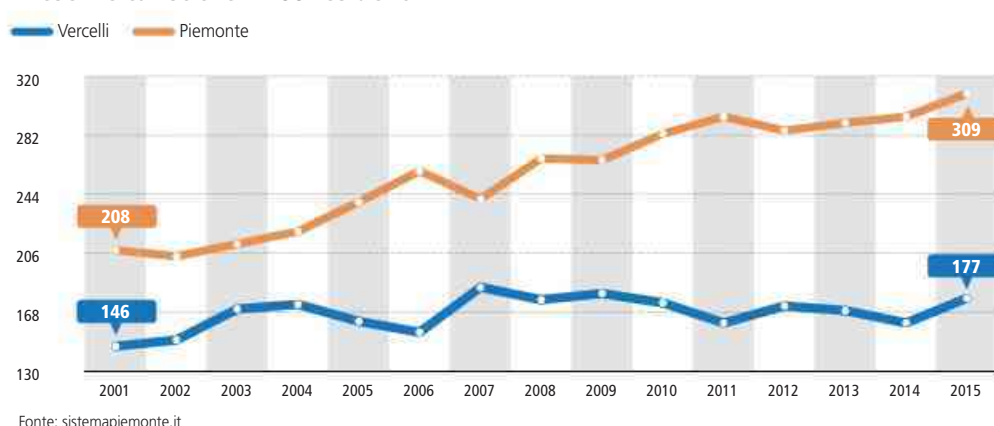
Valore aggiunto reale per abitante



Compravendite di abitazioni per 1000 abitanti



Presenze turistiche x 100 residenti



La posizione di Vercelli (su 106 province) nelle classifiche di ICity Rate

	Totale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance
Vercelli	44	61	64	13	7	42	58
Torino	11	9	15	81	8	17	3
Alessandria	56	46	49	77	65	59	41
Biella	46	36	59	31	54	56	14
Cuneo	48	52	46	46	25	64	40
Asti	53	66	50	39	67	57	28
Verbania	61	63	68	12	77	54	60
Novara	43	28	65	8	35	37	47

Gli elementi di valutazione

ECONOMY Tasso di occupazione; presenza di imprese innovative, di imprese giovani e di imprese femminili; presenza e qualità di università e istituti di ricerca; dotazione infrastrutturale (strade, ferrovie, aeroporti, ma anche infrastrutture telematiche); servizi turistici.	MOBILITY Trasporti pubblici, parcheggi di scambio, zone a traffico limitato, perceptive auto non inquinanti, piste ciclabili, servizi di bike e car sharing...
LIVING Investimenti in cultura e welfare, servizi come asili nido, biblioteche comunali, cinema, consultori, strutture per anziani. Numero di persone sotto la soglia di povertà, il tasso di emigrazione ospedaliera, l'inserimento sociale degli immigrati, la criminalità diffusa.	PEOPLE Livello di istruzione e l'abbandono scolastico; numero di donne che lavora e che ricopre cariche all'interno dell'amministrazione, presenza di studenti stranieri, partecipazione politica, coinvolgimento in associazioni di volontariato, lettura dei quotidiani e partecipazione a eventi culturali.
ENVIRONMENT Qualità dell'aria, la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la presenza di spazi verdi in città, l'efficienza e la qualità della rete idrica (dispersione di acqua e depurazione), la presenza di centri di raccolta RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche).	GOVERNANCE E government, dotazione di auto ecologiche, utilizzo di carta riciclata e raccolta differenziata negli uffici comunali, risparmio energetico, adozione di politiche per l'assetto e lo sviluppo del territorio, capacità di fare rete con altri Comuni.

l'agricoltura (10 per cento degli addetti) e sui servizi e l'industria, che si contendono ciascuno alla pari il primato dell'occupazione sul limite del 35 per cento di addetti ciascuno. Vercelli è, insieme a Pavia, la provincia più nota per la coltivazione del riso, visto che la piccola provincia del Piemonte esprime da sola circa un terzo della superficie coltivata a riso dell'intera nazione. Il riso resterà nel patrimonio economico di Vercelli perché fa parte del suo

patrimonio culturale e perché, insieme ad altri prodotti e vini del territorio, costituisce una delle ricchezze che l'Italia riesce a esportare nel mondo, coniugando cultura, cibo, turismo e benessere. Da questo punto di vista il territorio di Vercelli, così diverso dall'estrema pianura all'estrema montagna ha molte carte da giocare ancora per una sua valorizzazione, anche perché Vercelli è, tutto sommato, a 62 chilometri in linea d'aria da Milano, ossia la città in mag-

giore sviluppo e fermento di pressoché tutto il Sud Europa. Sarà per questo che una vera deindustrializzazione a Vercelli non c'è stata e la manifattura esprime un buon numero di imprese, anche grandi, con specializzazioni che vanno dalla metalmeccanica, al tessile di alta gamma (Loro Piana), all'hi-tech in campo medicale (Diasorin). Il 30 per cento del valore aggiunto prodotto a Vercelli va all'estero. Semmai a soffrire sono i servizi, la cui polarizzazio-

ne non è sufficiente a far salire di rango il capoluogo, che stenta ad assumere un'identità netta e cerca di costruirsi più di una, compresa quella culturale ed espositiva. La crisi ha inflitto a Vercelli un calo sia delle imprese nel complesso, sia di quelle a conduzione giovanile, mentre continua a svilupparsi l'imprenditoria straniera, per il buon clima di integrazione che si respira nella provincia. La disoccupazione, al 9,6 per cento, è infe-

riore della media regionale e nazionale e il reddito (valore aggiunto) di 24.600 euro per abitante è sceso con la crisi allineandosi alla media nazionale, senza risalire marcatamente con la ripresa. Con un tasso di laureati del 12 per cento cresciuto di 9 punti in 30 anni, Vercelli sta costruendo le premesse per puntare sempre di più sulla qualità e sempre più sul suo motore endogeno di crescita, ma servono probabilmente più investimenti in infrastrut-

ture per il capitale umano oltre che per la promozione dell'area, per far salire sia la probabilità di agganciare lo sviluppo hi-tech, sia il numero delle presenze turistiche, rimaste ferme a 176 ogni 100 residenti, la stessa cifra di dieci anni fa, mentre in Piemonte la stessa statistica aumentava del 50 per cento. Il futuro di Vercelli sarà promettente puntando sulle 3T di Tecnologia, Territorio e Turismo.
direttore Centro Einaudi
russo@centroeinaudi.it

I liceali da Star Wars “Progettiamo i robot delle stazioni spaziali”

Otto studenti dello Scientifico al super-concorso targato Nasa

ROBERTO MAGGIO

Otto studenti vercellesi tra i 16 e 19 anni sono arrivati primi al Campionato mondiale 2016/2017 di «Zero Robotics», la competizione internazionale di programmazione robotica del Massachusetts Institute of Technology, sponsorizzata dalle agenzie spaziali Esa e Nasa. A guidare il team «Lsa Robotics», del liceo scientifico Avogadro di Vercelli, c'era Andrea Boggione, che ha coordinato le operazioni tra i suoi compagni di squadra.

In che cosa consisteva il progetto?

«L'obiettivo era la programmazione degli «Spheres», piccoli robot testati all'interno della Iss, la Stazione Spaziale Internazionale in orbita attorno alla Terra. Ognuna delle 160 squadre di partenza, proveniente dai cinque continenti, aveva come mission la programmazione dei micro satelliti per creare piccoli moduli abitativi attorno a Marte».

Qual è stato il punto di partenza?

«Siamo partiti da un ambiente virtuale, testando il nostro progetto nel laboratorio di informatica del liceo. Si inizia con la fase 2D, per poi passare al 3D, direttamente sulla Stazione Spaziale, dove gli astro-

nauti, in micro gravità, hanno testato i programmi delle allenze finaliste. Erano 14, ognuna formata da tre squadre che hanno passato le selezioni. La nostra alleanza si chiamava «Space Linguine» ed era formata da noi dello Scientifico di Vercelli, l'Isti Righi di Napoli e una scuola dell'Arizona».

Quindi giocate a «Guerre Stellari»?

«In realtà usiamo linguaggi di programmazione, acquisiamo competenze in matematica, fisica, inglese. Impariamo a lavorare in team e a gestire problemi e criticità improvvise».

Oltre che membri dell'Lsa Robotics siete anche amici...

«Sì, il gruppo è collaudato, siamo tutti appassionati di informatica. Ci coordiniamo con un gruppo Whatsapp e frequentiamo tutti l'indirizzo di Scienze applicate. Quasi tutti vorremmo proseguire con l'università, scegliendo facoltà di Ingegneria».

Le vostre passioni?

«C'è chi ama la fotografia, chi la grafica 3D, o la musica sia ascoltata che suonata. Ognuno vorrebbe specializzarsi nei più svariati campi: informatica, biomedica, meccanica e del suono».

Il segreto del vostro successo?

«La musica in laboratorio. Solitamente ascoltiamo rock, ma ogni tanto scappa un brano di Checco Zalone».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I liceali della robotica



Lo chef Davide Bonato

Il prof dei fornelli che conquista Madrid con i sapori vercellesi

Lo chef Davide Bonato del «Gioia» insegna all'estero la cucina italiana

Oggi per prenotare un tavolo nel suo ristorante, il Gioia, nel quartiere Chueca, tra i più belli di Madrid, la lista d'attesa è lunga. Ma questo non scoraggia i clienti, che pazientano per assaggiare le sue delizie. Davide Bonato, classe '82, figlio d'arte di Giorgio del Convento di Trino, con i suoi piatti declinati alla piemontese sta conquistando Madrid.

Tra i primi «professori» di Casa Verdi, nata nel 2012 da un'idea di Ascom e Formater per regalare al territorio una scuola di cucina in grado di soddisfare le esigenze di principianti, appassionati e professionisti, Davide oggi è un chef di talento.

Dall'Italia alla Spagna passando per Londra, il Giappone, l'Europa: lei non dimentica le sue origini?

«Casa Verdi è stato per me un bel trampolino: un progetto fantastico, che mi ha permesso di crescere. Oggi se il mio ristorante ha successo devo dire grazie a chi ha creduto in me».

Lei è un ottimo chef, ma anche un bravo «prof» ai fornelli. Si dice che chi cucina non svela i suoi segreti.

«Insegnare mi piace e i primi amori non si scordano mai. Potrei tornare presto in cattedra. Sto lavorando a un progetto

con l'Università di Valencia, per dare il via a un master di cucina italiana. Per il compleanno di mia figlia ho organizzato al Gioia un laboratorio per i suoi compagni. Chissà che non venga replicato».

Immaginava questo percorso? «Assolutamente no. Mia moglie, Daniela Rosso, e io abbiamo avuto coraggio e il nostro impegno è stato ripagato. Madrid ci ha accolto nel migliore dei modi: chi entra al Gioia si sente a casa. Con il riso Carnaroli italiano stiamo conquistando il palato dei madrileni. È stata una bella sfida. Per noi è una grande soddisfazione: i nostri clienti non sono turisti, ma spagnoli e italiani che varcano la nostra soglia proprio perché vogliono mangiare i nostri piatti. Una clientela consolidata, che fa del Gioia uno dei suoi ristoranti preferiti».

Il ristorante Gioia sta ottenendo grandi consensi: non solo dai clienti, ma anche recensioni sulle riviste specializzate e premi di settore.

«Noi lavoriamo con impegno, senza dimenticare la passione e la qualità delle materie prime. Nel nostro piccolo mettiamo al centro di tutto il cliente: io cucino e mia moglie sta in sala. Abbiamo 5 dipendenti. Stiamo crescendo pian piano. Abbiamo tanti progetti e tante idee e anche un po' di coraggio per metterli in pratica». [R. L.A.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL FUTURO DEL NORD OVEST

Scoprite con noi speranze e opportunità di un territorio che cambia

In occasione dei suoi 150 anni di vita, La Stampa realizza un'inchiesta per raccontare quali sono le migliori energie del Nord Ovest d'Italia. Insieme con il lavoro dei nostri giornalisti, presenteremo per ogni area un'analisi economica di Mario Deaglio, i dati raccolti dal Centro Luigi Einaudi e - per la prima volta - un'indagine su che cosa pensano gli abitanti delle diverse province.

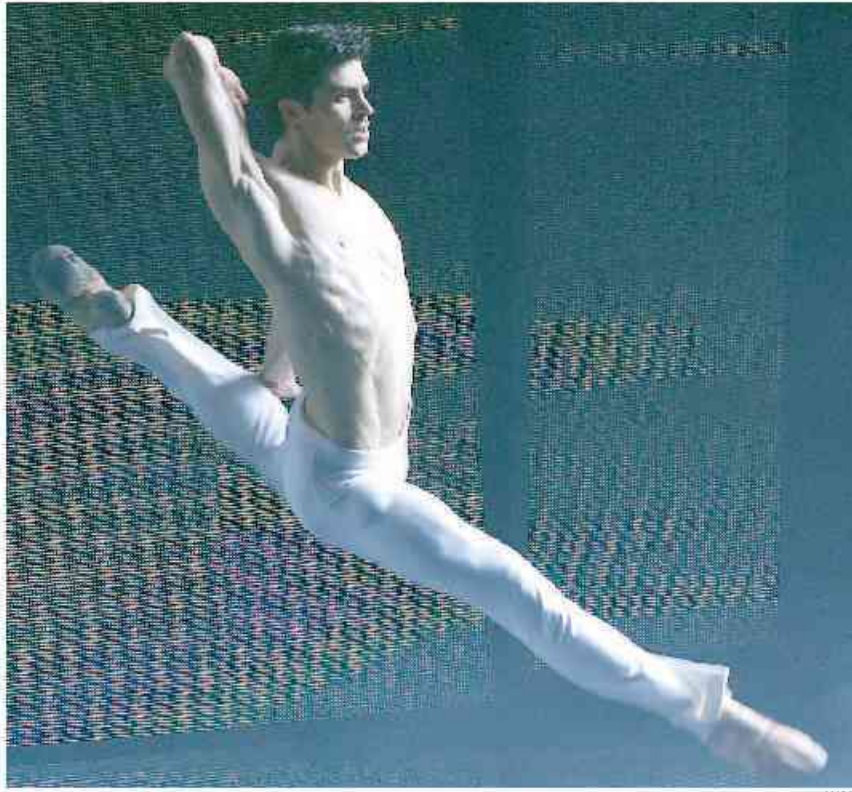
Il programma:

- VERCELLI 23 febbraio
- AOSTA 16 marzo
- VERBANIA 2 marzo
- SANREMO 21 marzo
- GENOVA 8 marzo
- SAVONA 22 marzo
- LA SPEZIA 14 marzo
- TORINO TBD

Scoprite di più su ogni appuntamento e approfondite i temi su: www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest



150
1867
2017
LA STAMPA



Roberto Bolle compirà 42 anni il 16 marzo, è il più grande ballerino italiano



Giovanni Pelliello: il campione di tiro a volo (47 anni) vanta 200 successi in carriera

“In provincia il sogno è più lontano”

SERGIO TROMBETTA

Da Trino a Tokyo, passando per Milano, Londra, New York. È la storia di un provinciale di successo quella di Roberto Bolle, stella mondiale della danza, di casa nei più famosi teatri del mondo. È stato da poco protagonista di un programma televisivo, «La mia danza libera». In novembre al Festival del Cinema di Torino hanno proiettato «Roberto Bolle. L'arte della danza» realizzato da Francesca Pedroni. Un documentario on the road che lo segue nel tour estivo di «Bolle and Friends» nel 2015. Ma nonostante Bolle resta fedele ai valori e ai sentimenti del suo borgo natio, Trino Vercellese.

Lei però è nato a Casale, la sua famiglia si è trasferita dopo? «No. Semplicemente era l'ospedale più importante nelle vicinanze. Ma la mia famiglia, originaria di Casale, si era già stabilita a Trino dove mio padre aveva aperto una carrozzeria. Sono cresciuto qui, ci ho passato tutta l'infanzia, ho fatto le elementari. A dodici anni mi sono trasferito a Milano alla scuola della Scala».

Una vita normale come tutti i ragazzini della sua età? «Certo, la scuola, i boy scout, i corsi di nuoto e poi quelli di danza. Ho incominciato in una piccola scuola qui a Trino. Poi ho seguito le lezioni di danza all'Accademia a Vercelli con Pilar Sampietro».

Quindi il grande salto nella metropoli: a Milano per frequentare la Scuola della Scala. Sono stati anni difficili?

«La nostalgia, la mancanza della famiglia era molto forti. Non vedevo l'ora di ritrovare i miei luoghi e i miei cari. In quegli anni Trino è sempre stato un punto di riferimento, e lo è ancora. Nei week end tornavo a casa. La nostalgia, la lontananza sono stati motivo forte di incertezza nella decisione di continuare. La svolta

è arrivata verso i 14 - 15 anni. Allora ho capito che il mio futuro era la danza».

Nascere in provincia è un vantaggio o un handicap per un étoile della danza?

«Chi nasce in provincia, se vuole realizzare un sogno e una passione, deve metterci ancora più impegno ed essere disposto ad affrontare maggiori sacrifici di chi nasce in una grande città. Perché tutto è più scomodo, tutto richiede più tempo, più denaro. Anche per la mia famiglia è stato un investimento economico importante mandarmi a Milano, decidere di staccarsi da me quando ero così piccolo. È stato un momento importante sia per loro sia per me».

Tenacia, determinazione hanno contato moltissimo dunque?

«La vita dei miei genitori è trascorsa lavorando e sacrificandosi per noi figli, per darci il massimo, un futuro migliore del loro, l'educazione. I valori famigliari, la dedizione al lavoro, lo spirito di sacrificio sono stati fondamentali».

Ma dall'altra parte vivere in provincia non dà anche qualche cosa di più?

«Sicuramente una qualità della vita diversa, una maggiore vicinanza con la natura, la qualità del cibo, la qualità dell'aria che è di certo migliore rispetto alla grande città. Anche io con la bici, il motorino, in pochi minuti eri nel bosco di Trino, il bosco della Partecipanza. Le colline del Monferrato sono vicine. Si è circondati dalla natura e dalle bellezze del paesaggio. Questo è un grande pregio e sono contento di avere vissuto tutta la mia infanzia e parte dell'adolescenza in questi luoghi. Ma attenzione è stato altrettanto importante il contatto con la grande città. Il confronto è una ricchezza».

Ha mantenuto delle amicizie, compagni di scuola che rivede quando torna?

«Per me è sempre stata importante la casa, la famiglia. Sin da piccolo, quando tornavo a Trino era per rinchiudermi nel guscio familiare. Questo è quello che conta: ritrovare le mie origini, le mie radici e stare racchiuso in questo guscio».



“Sono la prova che lo sport non ha età”

RAFFAELLA LANZA

Nel 1989, la prima convocazione in azzurro, nell'agosto 2016 la settimana Olimpide consecutiva in Brasile. Ventisette anni vissuti sulla cresta dell'onda, tra un successo e l'altro, non hanno placato la fame di vittoria di Giovanni Pelliello che proprio in questi giorni, a 47 anni, è in India per l'apertura della stagione internazionale, impegnato nella prima prova di Coppa del Mondo di tiro a volo.

Pur cittadino del mondo per tutti i successi raccolti, quasi 200 in carriera, Giovanni Pelliello è legato alla sua Vercelli.

Quanto significa per lei Vercelli?

«Qui io ho cominciato la mia attività agonistica. A 18 anni ho iniziato a sparare grazie a mamma Santina, appassionata di caccia. Con il fucile in mano me la cavavo bene: grazie ai suoi sacrifici ho potuto iniziare questa carriera. Oggi poi posso anche allenarmi a Vercelli, dopo aver peregrinato per anni tra Piemonte e Lombardia. Posso lavorare in tranquillità e sicurezza in un centro con caratteristiche tecniche all'avanguardia, il Tav San Giovanni».

Ma in estate fa caldo e ci sono le zanzare, in inverno invece c'è la nebbia: come si fa a lavorare in queste condizioni?

«Se si riescono a rompere i piattelli che la nebbia ti fa vedere piccoli, quando le condizioni sono ottimali la gara diventa poi una passeggiata. Di Vercelli non mi piace solo l'umidità: la mia cervicale grida vendetta. Vercelli è una città a misura d'uomo: in tutti questi anni ho sempre potuto lavorare con serenità, con i piedi per terra, senza perdere l'umiltà necessaria per raggiungere traguardi importanti».

Lei ha vinto tutto: manca solo l'oro olimpico...

«Ci proverò a Tokyo nel 2020. Con me la legge Fornero non funziona. Vanno delusi quelli che si stupiscono quando vedono vincere un "vecchietto arzil-

lo" come me. Certo che per restare sempre sulla cresta dell'onda occorrono sacrifici».

A Rio poteva essere la volta buona: ha perso per un solo piattello, per di più agli spareggi.

«Nel tiro a volo non c'è il pareggio. O si vince o si perde. I regolamenti dell'ultimo quadriennio hanno penalizzato i migliori. A Rio ho rotto più piattelli di tutti, ma mi sono dovuto accontentare dell'argento perché, nella fase finale, si partiva da zero e si andava ad oltranza in caso di parità. In Brasile ad un certo punto ho sbagliato e Glasnovic invece ha rotto il piattello».

Lei a Rio ha raccolto la sua quarta medaglia olimpica in sette partecipazioni: tre argenti e un bronzo...

«In Brasile ho vissuto una condizione di tensione particolare. Alla mia età non puoi mentire a te stesso. Quella gara poteva determinare, per me, una svolta importante: se fosse andata male, si sarebbe giustificato il flop con l'età e quindi il "Pelliello sei vecchio, è ora di farti da parte"; se fosse andata bene, come è accaduto, avrei potuto condurre la mia esistenza sportiva futura con una leggerezza che non ho mai avuto. Tornato da Rio con una medaglia mi si è aperto un mondo nuovo. Ho dimostrato che lo sport non ha età, che fa bene. Da oggi in poi, per me ogni giorno è un record, perché le capacità tecniche vanno oltre l'anagrafe».

Dopo le vittorie però lei torna sempre volentieri a Vercelli, dove vive quando non è impegnato nelle gare.

«Quando parto faccio la stecca, come i militari. Sull'aereo, prima ancora di arrivare a destinazione, conto già i giorni che mi separano dal ritorno. Quando sono rientrato da Rio mi ha impressionato l'affetto di tifosi e sostenitori. Ho ricevuto applausi, complimenti e attestati di stima: gente che mi fermava per strada. Vercelli è bella anche per questo: tutti ci conosciamo. Sarebbe triste vincere una medaglia alle Olimpiadi e quando torni a casa, non trovare nessuno che ti dica bravo. Io arrivo dalla gavetta: chi rinnega le proprie origini a favore di glorie effimere non può fare sport».

La stella
Roberto Bolle è nato a Casale ma la sua famiglia vive a Trino



REPORTERS

Ho cominciato in una piccola scuola a Trino, poi ho seguito le lezioni a Vercelli. A Milano sentivo forte la nostalgia di casa

Vivere in provincia offre una qualità della vita diversa ma la grande città è importante

Roberto Bolle
étoile internationale della danza



Se riesci a rompere i piattelli che la nebbia ti fa vedere più piccoli con il tempo buono la gara poi diventa una passeggiata

Vercelli è bella perché tutti ci conosciamo. Quando sono tornato da Rio mi ha colpito il grande affetto di tutti

Giovanni Pelliello
olimpionico di tiro a volo

Grazie.

Un grazie speciale a chi ha reso possibile realizzare a Vercelli la tappa del tour "Il futuro del Nord Ovest": l'indagine economica, sociale e culturale realizzata in occasione dei 150 anni de La Stampa, per ragionare insieme sulle prospettive di sviluppo del Nord Ovest d'Italia. Provincia per provincia.

IL FUTURO DEL NORD OVEST

in collaborazione con

ASCOM
associazione commercianti della provincia di Vercelli

atena
iren
gruppo

CASA VERDI
sapori & sapori

COLDIRETTI
VERCELLI BIELLA

CITTÀ DI VERCELLI

CONFINDUSTRIA VERCELLI VALSESIA

Meeting Asti
Casa d'Aste dal 1979
www.meetingast.it

Alagna
VALSESIA ITALY
FREERIDE PARADISE

OVEST SESIA
ASSOCIAZIONE D'IRRIGAZIONE

con il sostegno di

FERRERO

ASTI
D.O.C.G.

Compagnia di San Paolo

Continuate a seguirci su www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest e ogni giorno in edicola.

150
1867
2017
LA STAMPA

